



Coordinamento Unitario Lombardia

Alla Regione Lombardia

Presidente Attilio Fontana
Assessore al Welfare (e Sanità) Dott. Giulio Gallera
Direzione Generale Territorio e Protezione Civile
Alla Giunta Regionale ed ai Sottosegretari
MILANO

e, per conoscenza

Al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ufficio del Capo del Dipartimento
Ufficio per le Relazioni Sindacali
ROMA

Al Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria
MILANO

Alle Segreterie Nazionali
LORO SEDE

Oggetto: Contenimento del contagio del CORONAVIRUS negli istituti penitenziari. RICHIEDA PROTOCOLLO REGIONALE PER SCREENING AL PERSONALE E DI STRUTTURA DETENTIVA ESTERNA AL CARCERE.

Illustrissime Autorità,

come noto gli Istituti Penitenziari sono un pericoloso veicolo di contagio del Covid-19 e le misure di prevenzione e di contenimento adottate dall'Amministrazione Penitenziaria, ad oggi, risultano insufficienti e, in qualche caso, addirittura inadeguate, se si pensa alla quantità ed alla qualità dei DPI consegnati in dotazione.

Il carcere è infatti un luogo assolutamente inadeguato al rispetto pedissequo delle regole comportamentali certamente possibili all'esterno. Basti pensare ai limiti di spazio, di circolarità dell'aria e di sanificazione conseguenti alla complessità delle strutture ed al numero degli utenti presenti, quasi sempre in sovraffollamento.

Non per questo, tuttavia, il personale di Polizia Penitenziaria e dell'intera Amministrazione si sono mai arresi rispetto all'emergenza in atto, peraltro ulteriormente aggravata dai noti disordini avvenuti anche presso strutture lombarde.

Non ci si è mai arresi all'idea di poter contrarre il virus e di portarlo alle proprie famiglie; non ci si è arresi all'idea di vedere un'Amministrazione in netto ritardo o assente su alcuni aspetti; non ci si arrende all'idea che le Istituzioni, in senso lato, possano fare qualcosa di più per un ambiente, troppo spesso messo in secondo piano, e di una categoria di lavoratori, indubbiamente essenziale e tra quelle più esposte in questa emergenza, al pari del personale sanitario e delle altre Forze di Polizia e del Soccorso Pubblico.

Orbene, in questi giorni apprendiamo di protocolli intesa stipulati in altre regioni per contenere quanto più possibile il fenomeno del contagio presso gli Istituti Penitenziari, utili ad assicurare un capillare *screening* tra tutto il personale, nonché i detenuti presenti, volto a fotografare la situazione ed eventualmente isolare con urgenza tutte le persone positive al



Coordinamento Unitario Lombardia

Covid-19, soprattutto quelle asintomatiche, in quanto veicoli inconsapevoli, subdoli e costanti all'interno di ogni luogo di lavoro.

E' già noto purtroppo come sia sul fronte Polizia Penitenziaria e personale medico che su quello detenuti gli Istituti abbiano pagato il proprio prezzo. Non vorremmo che l'elenco delle perdite possa ulteriormente aggravarsi.

Dunque, nella consapevolezza, anche Vostra si spera, che l'unico strumento per abbattere i contagi ed evitare altri decessi, non solo tra operatori e detenuti, è quello di individuare gli infetti e collocarli nei percorsi di cura e quarantena previsti, le scriventi Organizzazioni Sindacali di Polizia Penitenziaria, che rappresentano la totalità del personale della Lombardia, chiedono di avviare tutte le iniziative utili affinché, anche nel nostro territorio, tutte le persone che risiedono all'interno del carcere o lo vivono per ragioni professionali possano essere sottoposte ai controlli necessari, previo l'esame del tampone o quello sierologico, laddove ritenuto affidabile.

Ad oggi, abbiamo contezza che solo alcune della ATS provinciali si siano messe delle condizioni di sostenere il personale penitenziario e la questione, a nostro avviso, non può certo essere lasciata alle discrezionalità delle interlocuzioni locali che troppo dipendono, da un lato, dalla sensibilità dei riferimenti ATS, dall'altro, dall'attenzione e l'operatività dei Direttori delle carceri, non sempre tempestivi purtroppo.

Altra questione che non può certo essere lasciata "in mano" all'Amministrazione è quella relativa alla gestione dei detenuti positivi al Covid-19.

In queste ore, abbiamo notizia dell'individuazione di una sezione di una struttura milanese da destinare ai malati, senza considerare però che nessuna struttura, nessuna sezione e nessuno spazio all'interno degli istituti può essere ritenuto idoneo ad ospitare i malati. Non tanto per questioni di degenza in senso stretto, ma quanto per gli evidenti limiti e difficoltà a garantire le misure sanitarie previste, soprattutto in materia di sterilizzazione delle aree, separazione dagli altri ambienti, dotazioni del personale, nonché di formazione specifica.

Anche su questo tema, sarebbe opportuno che l'Autorità sanitaria regionale possa individuare degli spazi all'uso strutturati, ma soprattutto ospedalizzati al fine di gestire al meglio la cura dei malati che, viceversa, proprio per le ragioni anzidette, all'interno degli istituti, inevitabilmente, continuerebbero ad essere vettori della malattia.

Nell'auspicio che anche su questa partita la Regione Lombardia non sarà seconda a nessuno, si chiede di pianificare lo *screening* per la ricerca di positività al Covid-19, prioritariamente per il personale che entra ed esce dagli Istituti e di trovare una struttura esterna al carcere da destinare alla collocazione dei detenuti malati, se del caso, in accordo con l'Amministrazione, prevedendo anche un servizio di vigilanza, sempre dotato di precauzioni e misure necessarie. Restando in attesa di riscontro, cordiali saluti.

Milano, 20.04.2020

SAPPE	OSAPP	UILPA	SINAPPE	USPP	FNS/CISL	CNPP	FP/CGIL
(A.Greco)	(G.Cascino)	(C.Marullo)	(M.Di Sciacca)	(G.Cesta)	(C.Gentile)	(D.Brienza)	(C.Lo Presti)

Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n. 39/1993